

■ L'UNIONE NON È NATA PER L'EURO, MA L'EURO È NATO PER FARE L'UNIONE. CERCASI LEADERSHIP

NEO-IMPERIALISMO E IL TRADIMENTO DI MAASTRICHT

Stefano Carluccio

Quando la politica economica si decide in una sede non democratica, viene meno con la sovranità nazionale, anche la sovranità sul proprio portafoglio per ogni contribuente, consumatore, risparmiatore italiano, lavoratore e imprenditore.

L'Europa "consolare" che Germania e Francia vorrebbero inaugurare con il vertice del 16 agosto e il cosiddetto "governo dell'economia", un organismo periodico affidato al coordinamento di una presidenza con turnover di due anni e mezzo, ma "un governo dell'economia" assolutamente senza Tesoro, avrà delle conseguenze sociali molto forti.

Facciamo un esempio: se i due paesi, anch'essi coinvolti nel vortice della crisi economica e del caos nei mercati mondiali, decidessero di rafforzarsi a spese del mercato interno europeo, la subordinazione della politica alle gerarchie contabili, come hanno enfaticamente chiamato il cosiddetto "governo europeo dell'economia", consentirebbe loro, con una semplice disposizione "consolare", (una volta armonizzate solo tra loro le rispettive politiche fiscali, così come hanno deciso), di stipulare un trattato che dovrà essere adottato dagli altri 17 stati membri che prevederà commissioni di controllo (già previste nei colloqui) con poteri ispettivi per decidere caso per caso se ci sono o meno le circostanze che comportano, ad esempio, l'innalzamento dell'IVA in Italia, ma non per Germania e Francia.

Tasse e prezzi in Italia sfuggirebbero così alla nostra competenza.

Richiamiamo ancora l'attenzione sul fatto che tra *sovranità politica* e *sovranità del portafogli* il rapporto è diretto.

Questo comporta una prima conclusione generale:

- la materia non è economica, ma politica. Con conseguenze economico-sociali. Dunque compete innanzitutto al governo, e nel governo al Presidente del consiglio e al ministro degli Esteri, (poi a quello del Tesoro) di accertare se i risultati del vertice franco-tedesco contraddicano o modificano sostanzialmente la gerarchia giuridica delle norme del Trattato dell'Unione, per passare quindi ad una eventuale verifica dei rapporti politici interni all'Unione.

Seconda conclusione

- Il destino dell'Unione e quello dell'Euro, contrariamente al pensiero completamente sbagliato della Merkel, non possono essere disgiunti. Il cancelliere tedesco, è noto, sostiene che il default di uno Stato membro, non mette in crisi l'Unione. E' vero esattamente il contrario: il destino dell'Unione è giuridicamente prevalente su quello dell'Euro, poichè la moneta è istituita con un trattato commerciale (*Unione economica e monetaria*) che è un "capitolo" di "Maastricht" e che ha per scopo non l'Unione monetaria, come siamo disinformati quotidianamente, ma il "*Mercato Unico Europeo con una sola moneta*", che è una cosa del tutto differente. Questo si distingue cioè dalla mera unione monetaria (ad esempio l'Unione monetaria latina nel XIX secolo) perchè questa non prevede l'obiettivo del mercato unico. Ma se in un mercato unico (ben più che un mercato comune) uno stato membro "salta", oltre a mandare in crisi la moneta comune, manda in crisi il Mercato unico stesso (come

■ RINO FORMICA: "IL PD FACCIA COME L'SPD, UN ANNO DI TREGUA PER COSTRUIRE L'EUROPA"

IL "CONSOLATO" FRANCO-TEDESCO AVVITA LA CRISI NON SOLO MANOVRA. TUTTA L'ITALIA SI OPPONGA A STRASBURGO

Il segretario generale dell' SPD, Andrea Nahles, in polemica con il "consolato franco - tedesco" (*l'intervista a pagina 7*), rilancia la soluzione degli Eurobond, teme le conseguenze dell'isolamento della Germania, e chiede un'accelerazione politica per uscire dalla crisi. Per questo obiettivo, afferma, l'SPD propone un anno di tregua al Cancelliere, Angela Merkel, per "costruire assieme l'Europa" consentendole di uscire dalla stretta dei liberali che minacciano la crisi di governo. E teme per l'Euro: "C'è timore in Germania ogni volta che si annuncia un nuovo vertice".

Rino Formica riprende la proposta socialdemocratica e la gira al PD. "Temo l'arenarsi delle forze politiche, anche di opposizione, sulla correzione di singole voci della manovra che sono questioni assolutamente secondarie. Il punto essenziale è un'altro: l'ondata antisocialista, che spruzza l'Italia, è montata da tempo in Europa, ma giunge - nella crisi dell'euro - a radicalizzare posizioni di "mercato autoritario" che fanno deragliare dal modello di Unione sottoscritto a Maastricht. Si sta smontando un modello sociale per sostituirlo con un modello radicalmente differente, basato su tutt'altri principi e su altri presupposti. Si intende sciogliere, cioè, il compromesso costruito nel dopoguerra dal socialismo democratico europeo, tra profitti e salari, attraverso del welfare. La svolta è quella verso un modello sociale selettivo che mette in discussione quel compromesso. Il consolato franco tedesco estende questa logica alle relazioni politiche e introduce la logica del mercato nei rapporti tra gli Stati europei. La sinistra italiana non è nel socialismo europeo: incalzi il governo e rilanci almeno in Italia la proposta dell' SPD di un anno di tregua per "costruire assieme l'Europa". La vera battaglia non si decide ora contro Berlusconi, ma prima di tutto contro la posizione della Merkel e di Sarkozy: se il mercato diviene il riferimento di cultura politica nei rapporti tra Stati, allora l'ordine gerarchico che viene dato all'Europa non può che essere quello che pone al suo vertice il nucleo degli Stati ad economia più forte e giù-giù, fino all'uscita degli altri finchè dimostrano la capacità di resistere. Fino appunto alla rinuncia della autonomia politica in virtù della regola mercatista che lo subordinerà per selezione naturale all'egemonie maggiori".

L'anno di tregua sarà intesa come un cedimento.

"Ah si? La fanno i Socialdemocratici che sono all' opposizione della Merkel in Germania, che è un Paese più porte del nostro, per "costruire l'Europa. Dove è invece una voce socialista in Italia che possa parlare in Europa che è il vero terreno di battaglia politica in opposizione, con le altre forze socialiste europee, alla svolta mercatista dell'Unione della Merkel e dei neo-liberisti? Il PD è ospite senza diritto di voto nel PSE perché la sua componente ex comunista, dopo aver rifiutato l'offerta di Craxi di unità socialista ha preferito l'unità con la sinistra democristiana. E così la sinistra italiana in Europa non è "iscritta a parlare". Ma in Europa è in gioco il futuro modello sociale che morde, come si è visto, anche in Italia".

Ci sono divisioni nella stessa maggioranza. I "frondisti" sono passati all'attacco sulla tassa di solidarietà che contraddice lo "spirito del 94" di non mettere le mani in tasca agli italiani. Che fine può fare una proposta di tregua di un anno?

"E' un bene che finalmente si apra una battaglia politica sulle posizioni di fondo. Ho rispetto del neo-liberisti per aver messo le carte in tavola. La loro visione è chiara: il tema posto così brutalmente attraverso il cuore dell'impostazione ideologica su cui si basa la Carta costituzionale, che coniuga la libertà politica con la libertà dal bisogno attraverso un nesso indissolubile. finalmente a destra nasce una

posizione su basi chiare di cultura politica che smuove lo stagno acritico, un atteggiamento questo che appartiene alla tradizione del costume democristiano e al parlamentarismo della burocrazia comunista, un costume che riduceva la vita parlamentare dal piano delle idee a quello dell'emendamento e dell'uso dei franchi tiratori.

La loro impostazione taglia queste radici dello spirito costituzionali e si dirige verso un altro modello di società dove è il mercato a decidere chi deve stare al mondo o perire, e il criterio è quello del "vinca il più forte", quello della selezione naturale".

L'antisocialismo che si muove anche nel centro destra ci è sembrato finora essere "un po' d'aria nella pancia". Ma sembra gonfiarsi.

"Ora si comprende meglio la ondata di antisocialismo che si è alzata negli ultimi mesi, improvvisamente e a freddo. Perché c'è un rilancio dell'antisocialismo dalle posizioni liberiste e mercatiste? Ripeto: i neo-liberisti hanno aperto il tema politico così brutalmente, perchè attraversa il cuore dell'impostazione della carta costituzionale che coniuga la libertà politica con la libertà dal bisogno. La loro impostazione taglia queste radici e si dirige verso un altro modello. Questo permette di vedere l'attacco di Galan a Tremonti - e poi il suo successivo isolamento politico e personale - sotto una nuova luce. E così per quanto riguarda tutto il recente antisocialismo di moda. Ha origini europee. Ma in Italia la questione ora riguarda anche Tremonti: posso comprendere che si appoggi tatticamente alla Lega per difendersi nei rapporti interni alla maggioranza, ma non può sottovalutare che anche lì c'è un forte filone antisocialista. Nel 2004 Tremonti fu cacciato dal Governo Berlusconi per compiacere Fini. Berlusconi giustificò l'atto ostile spiegando che Tremonti era solo un deputato, mentre Fini aveva un gruppo di deputati e senatori. Insomma il Cavaliere andava a peso senza entrare nel giudizio di qualità. Tremonti reagì e costituì una "Cosa" (cioè

gettò le basi per una nuova formazione politica).

Non sappiamo se Berlusconi si spaventò, certo è che nel 2005 richiamò Tremonti al Governo. Non so se il richiamo fu per stima o per necessità. Oggi Tremonti ha sentito il bisogno di aggiornare la testata della "Cosa" e saggiamente non la scioglie. Un tempo i vecchi contadini dicevano ai loro figli: "Impara l'arte e mettila da parte". Da vecchio contadino potrei dire a Tremonti: "Tieni la Cosa, potrà servire a qualcosa". Non si sa mai. Sui giornali, infatti, è tutto un vezzeggiare Galan, Martino, Crosetto, Pera, e non c'è nessuno che difenda la posizione socialista. Perché non c'è nessuno a sinistra che difende la posizione socialista? Chi lo può fare se hanno voluto ricostruire una sinistra in Italia distruggendo il filone riformista che pre-esisteva allo stesso partito socialista, quello della "critica" e del "sociale". La "critica sociale" è il tema di oggi su cui manca una posizione socialista. Siano in difetto di iniziativa, ma in obbligo di risposta".

In una lettera al Riformista hai duramente attaccato Mario Draghi per la sua lettera "confidenziale" al governo scritta dalla BCE con Trichet.

"Non è un'attacco alla persona di Mario Draghi, ma alla iniziativa che ha preso. La lettera di Draghi (e Trichet) più che un richiamo ai conti, è un manifesto che indica una prospettiva diversa da quella che è alla base della Costituzione italiana. Mario Draghi e Trichet sono una cosa diversa dalla Costituzione italiana (mi riferisco sempre alle iniziative, ovviamente). Che ci siano problemi di costituzionalità, lo dice più forte di me il giornale della Confindustria che solleva un problema di costituzionalità a proposito del "contributo di solidarietà". Da destra si invoca la Costituzione se serve a tutelare alcune posizioni sociali, ma per le altre questo non accade". ▲



del resto fanno tutte le legislazioni del mondo in materia di fallimenti): si creerebbe un movimento dei più forti verso le posizioni di monopolio con il risultato – in poco tempo – di un “mercato unico di qualcuno”. E dopo la sottomissione del mercato europeo ad un gruppo di monopolisti dell’Europa, si sgretolerebbe anche l’Unione politica come la torre di Babele con altrettanta se non maggiore violenza, per la conflittualità sociale.

Terza conclusione

- Il cemento dell’Unione è, prima ancora che nella moneta unica, nel mercato unico: nell’armonizzazione economica e sociale delle sue parti. La sua armatura è la politica.

Ma a questo proposito ci sono due strade, che sono appunto all’inizio del bivio di fronte a cui ci troviamo ora: una è indicata da una visione “monetarista” e liberista e l’altra da una visione riformista e sociale dell’economia e del mercato europei.

Il problema del salvataggio dell’euro ha posto all’Europa il problema dell’accelerazione politica dell’Unione. Senza una soluzione politica si va incontro alla liquidazione dell’euro e alla liquidazione di tutti.

Ma ci sono appunto due strade alternative per dare una soluzione al problema politico: la strada democratica o la strada autoritaria.

La visione “monetarista” e liberista del governo dell’economia, porta sulla strada autoritaria e questa all’arbitrio, dove non resta che rimettersi alla clemenza degli altri. Nel caso italiano, per fare un esempio concreto, la BCE sta comprando titoli andando contro il suo statuto. Agisce cioè in deroga al suo regolamento. Basta che la deroga sia eccepita, è sufficiente cioè un “basta così”, (un “halt”) e siamo di nuovo esposti a nuove disposizioni di indirizzo da adottare con nuove misure. Ma “misura per misura” è il titolo di una tragedia: il traguardo finale di questa soluzione autoritaria lo potremmo definire già ora di “neo-imperialismo” in seno all’Unione. Ciò per garantire alla Germania (la Francia ci prova) le posizioni migliori sul piano dei rapporti di forza in rimesscolamento sui mercati mondiali.

Su una situazione del genere Lenin prevede la prima guerra mondiale, ne scrisse, e si preparò di conseguenza. L’Unione come “giardino di casa”, come indotto manifatturiero di prodotti a valore aggiunto che la Germania (la Francia ci prova) intende commerciare nel mondo e, in parte, rivendere ai paesi produttori stessi nel cosiddetto “mercato unico di qualcuno”.

Anche la visione sociale del governo dell’economia europea ha a cuore la difesa dell’euro. Ma la vede attraverso un’accelerazione democratica del governo politico.

Una Unione politica che ha un mercato unico interno, non può difendere la propria moneta dalla speculazione continuando ad appoggiarla sulla frammentazione contabile dei “debiti sovrani” nazionali, come partite spezzettate e incoerenti.

Tutti i debiti di tutti gli stati membri sono debiti in euro. O si abbandona l’euro - e l’Unione europea si scioglie - o si elegge un “sovrano” che governa un solo debito e una sola moneta, a cui cedere in questo campo la propria sovranità, potendo accedere ad una sovranità nazionale nuova e maggiore di quella attuale. Perché essere con falsi argomenti costretti a cedere sovranità ad un “consolato” mentre è a portata di mano una nazione europea, più forte sui mercati, dove ritrovare la sovranità ceduta per disporre democraticamente in associazione con gli altri?

Questa è una visione del problema econo-

mico, dove la questione politica e sociale dà più forza al bilancio e alla moneta europea.

Con unico debito, una sola moneta e un governo democratico, cioè rappresentativo, le differenze di bilancio tra stato e stato dovrebbero essere computate come allocazione di risorse del Tesoro europeo tra le differenti componenti regionali di un medesimo soggetto politico, l’Unione appunto.

Il WSJ sostiene, in proposito, che se i governi europei fossero un unico debitore, i loro debiti e i loro deficit apparirebbero senza dubbio migliori di quelli di molte economie avanzate, inclusi gli Usa. In base all’idea dell’euro-obbligazione (sostenuta persino da Soros, quasi fosse un avvertimento, dai socialisti europei, passando per una spaccatura nella CDU e tra CDU - da una parte - e liberali tedeschi - dall’altra - che minacciano la Merkel con la crisi del governo) “l’unione europea lancerebbe sul mercato titoli comuni con garanzie altrettanto collettive. Il denaro reperito – sostiene il WSJ - verrebbe poi distribuito a ciascuno dei 17 paesi della moneta unica per coprire le rispettive esigenze di rifinanziamento del debito, che andrebbero approvate in anticipo”. Sempre secondo il quotidiano americano “i favorevoli ritengono che gli eurobond eserciterebbero un appeal maggiore sugli investitori rispetto ad un mercato dei titoli di alta liquidità di oltre 8 trilioni di euro, secondo per dimensioni solo al mercato del debito degli Stati Uniti. Le euro-obbligazioni - prosegue il WSJ - porterebbero inoltre il tasso di interesse ad un livello medio compreso tra il basso rendimento tedesco e i più alti yield di Spagna e Italia”.

I detrattori, aggiunge poi il giornale finanziario, sostengono che gli eurobond possono porre fine alla *peer pressure* sui governi nazionali per ridurre i deficit e che “i conti a briglia sciolte possono rendere l’eurozona più simile alla Grecia che alla Germania”. Ma si tratta di un’obiezione ridicola, perché l’ipotesi di obbligazioni (eurobond) senza patrimonio (un Tesoro europeo) non è nemmeno nel buon senso.

In realtà sul breve ci sarebbe uno svantaggio per le obbligazioni tedesche, ma con l’effetto di stabilizzazione dei mercati la stessa Germania risulterebbe favorita come leader di un colosso europeo e partner Usa della ripresa economica in occidente.

Ma c’è anche una prospettiva di ciclo storico di cui tenere conto. L’Unione Europea ha permesso politicamente la riunificazione tedesca e di governare il crollo del Muro di Berlino. Non solo. Con gli accordi sull’euro ha anche dato garanzie finanziarie consentendo la parità al marco nell’area della ex DDR. Forse l’Italia sta peggio della ex DDR quando tutta l’Europa le riconosceva il diritto a un valore della moneta che la sua economia non vedeva nemmeno col cannocchiale? Garantiva Bonn? Non ce la faceva. Il riconoscimento della parità euro-marco fu una scelta politica. E fu utile a facilitare il finanziamento economico della riunificazione, non fu certo il risultato di un saldo di bilancio certificato da società di rating.

Sotto il profilo del ciclo storico-politico l’Unione e la riunificazione tedesca sono intrecciati tra loro e a loro volta, con la fine del

comunismo, al progetto europeo si sono aperte nuove opportunità. All’Unione europea, però, non alla sola Germania.

Tutti hanno fatto sacrifici, e lungo la strada c’è stata molta solidarietà. Il cammino non è ancora terminato, e non può essere dirottato rispetto alle ragioni per cui è stato intrapreso. Dividersi ora metterebbe a repentaglio la democrazia in tutta Europa, senza scampo per nessuno. La Germania deve liberarsi della sindrome di Weimar, alle sue spalle non c’è Versailles da lavare. “Deutschland uber alles” che fa il paio con “l’Etat c’est moi”, sono cose che accadono ormai solo nei manicomi.

E il “consolato” farà la fine di tutti i consolati, da Roma a Napoleone alla coppia “Stalin-Hitler”: ne resterà in piedi uno e poi nessuno.

Considerando le cose rimesse così nel loro ordine logico, il mercato unico è ragione della moneta unica. Cosa serve allora ad una Unione europea (dal 2009 unione politica con personalità giuridica) per avere finalmente realizzato quel capitolo del proprio trattato fondativo? Tra le molte, alcune urgenti ormai da anni: innanzitutto misure di armonizzazione in campo fiscale, di economia pubblica e di bilancio, di mercato del lavoro, di relazioni industriali, di welfare. Armonizzare non significa uniformare, ma adeguare le scelte alle singole realtà in coerenza tra loro.

I socialisti non sono contro l’euro, non siamo per l’isolamento, ma – a differenza dei liberisti - per una integrazione tra pari.

L’Europa non è un compito che spetta “a quei due” che pretendono di “decidere tutto da soli”, come apostrofò l’allora premier britannico Tony Blair, Francia e Germania per la abitudine ma dismessa di riunirsi in separata sede. No. Tanto meno compete alla BCE. Ora spetta al Consiglio europeo, alla Commissione, al Parlamento, senza ulteriori impalcature giuridiche che complicano e costano.

Il Governo italiano, nel predisporre la manovra, come ormai è deciso anche se a spintoni, dovrebbe richiedere al Presidente del Consiglio europeo di fornire le sue pubbliche valutazioni (e riservarsi di metterle all’ordine del giorno di un Consiglio europeo) sulle conclusioni del vertice e sulle proposte emerse circa il rispetto della parità tra gli Stati membri in un cosiddetto “governo dell’economia” affidato ad ulteriori organismi amministrativi con potere ispettivo e decisionale prevalente sui parlamenti nazionali e sui governi che hanno sottoscritto il Trattato, sullo stato dei progressi del Trattato economico e monetario nella costruzione del Mercato Unico europeo e, in questa prospettiva, sulle implicazioni che la crisi dell’Euro comporta al raggiungimento di quell’obiettivo che è motivo fondante dell’Unione Europea stessa.

Con questo esplicitamente confermando - è quanto si deve chiedere - che il default non è ammesso per gli stati membri dell’Unione.

Per ciò che resta di vivo nelle forze politiche della seconda repubblica, ora il pericolo da evitare è di impantanarsi bisticciando come comari su secondari dettagli, su questa o quella voce, come per gli avanzi del buffet. C’è invece in gioco l’indipendenza reale del Paese prima delle preoccupazioni elettorali. Senza sovranità popolare le elezioni sono come le definiva Mussolini (che se ne intendeva): “ludi cartacei”. Votare la manovra, ma solo per rovesciare un minuto dopo la sconfitta politica che l’Italia (maggioranza e opposizione, ma soprattutto la dignità di tutti) ha subito. ▲

CI SCRIVE UN LETTORE

Sil vero problema della crisi che attraversa l’Europa, e da ricondurre alla scelta voluta di darsi una moneta unica l’euro, non accompagnata da un forte meccanismo politico istituzionale di vero governo della comunità europea. In poche parole si è voluto mettere un tetto su una casa senza fondamenta. Sono perfettamente d’accordo con Soros, la responsabilità dell’attuale crisi dell’euro e da addebitare al poco coraggio e alla poco lungimirante politica della Germania governata dal Cancelliere Merkel. Una politica fatta più che altro di rinvii, e tesa a garantire gli interessi tedeschi in un’Europa dove non esiste una vera e propria identità politica, e strumenti istituzionali realmente frutto di una autentica coesione politica.

Luigi Picarelli – Trento

Sicuramente in quanto è accaduto c’è qualcosa di poco chiaro: la speculazione non è un fenomeno della natura, ma ha indirizzi e nomi e cognomi anche italiani. Mi colpisce infatti la coincidenza tra il momento della scelta del nuovo Governatore della Banca d’Italia e la decisione della commissione per le autorizzazioni a procedere in merito alla richiesta di arresti per Milanese. Questi, ex ufficiale della Finanza, vero o falso che sia, può implicare Tremonti in una brutta avventura. Il ministro mi sembra che le spalle al muro, le sue proteste non hanno volume. Se sarà Bini Smaghi tuttora alla BCE, allora bisognerà ricordare che proprio l’annuncio alla vigilia dell’Eurogruppo dell’11 luglio per preparare la riunione del giorno successivo per la Grecia, di una imminente aggressione contro la borsa italiana veniva prevista dal Fatto Quotidiano e ripresa da un giornale finanziario di serie B online (Wallstreet Italia, che però ha sede a NY) che chiedeva nel weekend precedente, l’uscita dall’incarico di Tremonti, implicato nella brutta storia di Milanese, da sostituirsi entro la domenica prima della riapertura dei mercati asiatici (cioè immediatamente) per evitare la minaccia. Il nome che si faceva era sempre Bini Smaghi, legato a Draghi.

Evidentemente a fattori internazionali - Germania e tenuta del rapporto Germania-Francia sull’Euro - si intrecciano perfettamente fattori interni che hanno aggredito le stesse fondamenta della nostra indipendenza politica con il blitz della lettera. Sono nomi che ricorrono in cordata dal ‘92 e il loro menù di “consigli” è sempre lo stesso: “privatizzare” (non “liberalizzare” come si dice sbagliando, che è altra cosa. sc

La ringrazio per la sua risposta, l’analisi da lei fatta la condivido pienamente, noi che veniamo da una tradizione di vero socialismo riformista, abbiamo questa capacità di vedere molto più lontano, di quanto non riescono a fare sia l’attuale governo, che l’opposizione catto-comunista (PD). Il vero problema del nostro paese è legato al fatto di non esprimere più una classe politica vera, credibile, e se mi è permesso dirlo competente, con la falsa rivoluzione di tangentopoli, distrutti i partiti, la politica e caduta nella rete delle oligarchie bancarie e finanziarie, che tutto fanno tranne che il bene dell’Italia. Le istituzioni politiche di fatto sono asservite a questi potentati economici, con il risultato che oggi il paese esprime una classe dirigente mediocre, incompetente, e di basso livello culturale soprattutto al cospetto di paesi come Francia, Germania e Regno Unito. La saluto cordialmente.

Luigi Picarelli – Trento